

## [Giornalismo e ragazzi]

# Ti racconto il giornalismo

L'informazione nei libri per ragazzi, tra divulgazione, fiction e incursioni nel "maxi-ambiente" della rete. di Vichi De Marchi

**H**a scritto Claudio Magris sul *Corriere della Sera* che "leggere è una delle esperienze più formative e creative per la vita e l'intelligenza di un individuo e dunque di una collettività, di una civiltà. Leggere è più importante che scrivere anche se ovviamente lo presuppone". Da quasi trent'anni l'Osservatorio Mediamonitor Minori analizza il rapporto tra media e giovani alle luce dei cambiamenti socioculturali che via via si susseguono. Altrettanti dati e analisi hanno sfornato la Doxa, l'Istat e numerosi altri istituti di rilevazione. Secondo il rapporto Istat "Noi Italia 2010", per esempio, gli italiani in Europa sono il fanalino di coda quanto a consumo di quotidiani.

Mondo giovane e mondo adulto uniti,

**L'editoria per ragazzi generalmente riflette un'immagine positiva del mondo dell'informazione e dimostra simpatia verso il giornalista, visto come figura sociale di riferimento della collettività**

dunque, nel rifiuto della lettura e nel disinteresse verso i tradizionali mezzi di informazione? E qual è il riflesso che di questo rapporto ci giunge dal mondo dell'editoria per l'infanzia? Quanto l'informazione e l'universo mediatico sono presenti nei libri per i più piccoli, siano essi romanzi o testi di divulgazio-

ne? Semplificando, si potrebbe rispondere che l'editoria per ragazzi generalmente riflette un'immagine positiva del mondo dell'informazione e dimostra una simpatia verso il giornalista, visto come figura sociale di riferimento della collettività.



Scene di giornalismo al cinema: *Quarto potere*, di Orson Welles (1941)

Giornali e giornalisti sono, infatti, spesso protagonisti dei romanzi per ragazzi, almeno dai 7-8 anni, età in cui ci si affaccia al mondo adulto cercando di decifrarlo anche nei suoi aspetti professionali e del vivere concreto. La figura del giornalista, del resto, resiste con un suo immaginario, talvolta persino eroico, anche nella letteratura per adulti. È la figura che spesso aiuta a risolvere un mistero, che consente di narrare avventure successe ad altri ma di cui si è testimoni, talvolta aspiranti pro-

tagonisti. Le fortune, anche investigative (oltre che letterarie), del commissario Montalbano non sono, forse, in parte attribuibili anche all'amico giornalista Nicolò Zito della locale Tv di Vigata che lo aiuta a centellinare le informazioni, a depistare quando serve, a informare se è il caso?

Analogamente giornalisti, nel ruolo di protagonisti o di figure di contorno, popolano i libri per ragazzi. Talvolta sono personaggi divenuti celebri come Geronimo Stilton, il topo giornalista, anzi il direttore di giornale, che con la sua redazione e il suo "buonismo" popola un mondo immaginario amato dai bambini, i cui libri sono tradotti in decine di lingue. In Geronimo Stilton, il giornale e il giornalismo sono un medium per animare una serialità che, in nome della notizia e del racconto giornalistico, può spaziare tra ambienti e



proprio quello stampato e distribuito – faccia ancora furori. Almeno a dar credito ai romanzi per ragazzi. E sorge una domanda. È questa, ancora oggi, la realtà scolastica o si tratta, invece, di un semplice riflesso di ricordi infantili degli scrittori? Un'inchiesta, a questo proposito, potrebbe dirci molto. Che si tratti di una fantasia o della realtà, la passione per il giornalismo sembra, comunque, nascere sui banchi di scuola come pure il desiderio di poter guidare una redazione e decidere della linea editoriale. Critichiamo la mensa o lotiamo per la ricreazione in cortile? Al giornale di classe (o di istituto) e al suo direttore, spetta l'onore e l'onere di dare la linea. Soprattutto se la battaglia riguarda il rischio di chiusura della scuola come in *Da grande voglio fare il giornalista* di Pilar Lozano Carbayo (Piemme, 2009).

Altri romanzi sul tema hanno, invece, risvolti autobiografici come *Ciao Andrea* (Salani, 2008) di Marcello Argilli, scrittore ma anche giornalista, tra i primi a dirigere un giornale di informazione per bambini negli anni '50 (*Il Pioniere*) e a collaborare con Gianni Rodari. In *Ciao Andrea* l'autore narra di un giornalista che vive un rapporto

intenso con un ragazzo che lo porta a riflettere sul senso della sua vita, che gli lascia in dono ricordi e storie nonostante la sua giovane età. Del resto, di giornalisti diventati scrittori e di scrittori che fanno anche i giornalisti sono pieni gli scaffali delle librerie casalinghe sia dei ragazzi che degli adulti. Normale che ci sia voglia di raccontare il proprio mestiere, soprattutto se si tratta di un mestiere duro, lontano dai riflettori della mondanità e delle collusioni con il potere. Letizia Maniaci ne è un esempio. Con *Mai chiudere gli occhi* (Rizzoli, 2009), prefazione di Rita Borsellino, l'autrice – giornalista, giovane vincitrice del premio Maria Grazia Cutuli – ci trasporta in tutt'altro mondo, quello della mafia. Il suo racconto autobiografico narra di un sé adolescente che, dall'età di 16 anni, imbraccia la telecamera per raccontare i guasti della Sicilia, lavora per la tv di famiglia, a Partinico in provincia di Palermo, da dove ogni giorno va in onda un tg antimafia seguitissimo.

Talvolta è l'amore per il proprio mestiere, unito al senso di responsabilità, che non dovrebbe mai abbandonare chi svolge questa professione, a spingere il reporter lungo il terreno non sempre

*Prima Pagina*, di Billy Wilder (1974)

facile dello scrivere per i più piccoli. Ci prova, per esempio, il giornalista Fabrizio Gatti con *L'Eco della frottole: il lungo viaggio di una notizia sbagliata* (Rizzoli, 2010), a seguire il percorso tortuoso delle false notizie e di come – una volta lanciate nel mondo mediati-

### **Nonostante la tecnologia, l'invasione della rete, i blog e la collezione di amici su facebook, sembra che il giornalino scolastico faccia ancora furori**

co – sia quasi impossibile fermarle, rettificarle. Gatti sceglie questo approccio al giornalismo “raccontato ai più piccoli” forse perché la sua frequentazione professionale del mondo “degli ultimi” lo rende più attento al diritto-dovere dell'informare e alla figura di chi scrive, testimonial e reporter della storia ma talvolta venditore di fumo, o meglio di frottole. E sono ancora due giornaliste, Nicoletta Martinelli e Rossana

## [Giornalismo e ragazzi]

**INTERVISTA** Opinioni forti e attenzione all'altro

Una professione che tiene sempre conto delle sfaccettature: **Lucia Annunziata** racconta la sua idea di giornalismo nell'intervista raccolta da **Domenico Coviello**

"Vieni qui!!!". Milo è un bel cane vispo e occorre ripartirlo all'ordine più volte nel giro di pochi minuti. Quello che ripetutamente gli arriva alle spalle, mentre scorrazza in un parco nel cuore di Roma, è un richiamo senza mezzi termini. Una strigliata che non fa torto al piglio energico della sua padrona: Lucia Annunziata. Milo ha trovato in noi un involontario alleato, visto che, chiamando al telefono, stiamo distraendo la proprietaria dalla sua custodia. "È un cane vivace, vero?", dice lei soddisfatta. Poi, affabile, ci rassicura: "Sono in un momento di relax, ottimo per parlare". Cronista di razza, giornalista di lungo corso, scrittrice, conduttrice televisiva, Lucia Annunziata accetta di confrontarsi sui temi dell'informazione, dei media e del giornalismo. In particolare se immaginasse di doverli spiegare a un ventenne o a un quindicenne di oggi. Cosa a cui, in un primo momento, Annunziata sembrava volersi sottrarre, quasi a schermirsi. È facile però pensare che, sulla materia, possa rivolgersi a un giovane del 2011 proprio lei. Per la quale parla un curriculum che tracciamo per sommi capi: una laurea in filosofia, poi dal 1976 giornalista professionista, corrispondente prima per *Il Manifesto* e poi per *La Repubblica* negli Stati Uniti e in Medio Oriente, guerra del Golfo compresa. Nel 1993 lavora al *Corriere della Sera* e torna negli Stati Uniti, poi, nel 1995 rientra in Italia e arriva in televisione, dove dirige il Tg3. Nel 2000 fonda e dirige l'agenzia di stampa ApBiscom. Fra il 2003 e il 2004 ricopre il ruolo di presidente della Rai. Dal 2004

è editorialista de *La Stampa*. Oggi conduce il programma televisivo domenicale "In 1/2 h" su Rai 3. Fra i suoi libri: *La crepa* (Rizzoli, 1996) sulla frana di Sarno (Salerno), sua città natale; *No* (Donzelli, 2002), contro la seconda guerra irachena; *1977* (Einaudi, 2007) sul movimento giovanile di quegli anni.

**Anna Politkovskaja diceva: "Io vivo la vita e scrivo di ciò che vedo". Che cosa è il mestiere di giornalista?**

Anna era una delle croniste più coraggiose e più capaci (nota per il suo impegno a difesa dei diritti umani, Politkovskaja è stata assassinata a Mosca il 7 ottobre 2006, ndr.). Noi in Occidente viviamo in condizioni ben diverse da quelle in cui lei ha operato, e che ha pagato con la vita. Atteniamoci allora, in primo luogo, alla nostra realtà. E diciamo che i giornalisti preferiscono la cronaca alla storia. Sono amanuensi, semmai, della grande Storia. Perché ogni giorno guardano e raccontano la realtà. Ciò che sarà degno di essere ricordato lo dirà il futuro. Anche per questo i giornalisti sono una delle categorie più esposte agli errori, a sbagliare.

**Da giornalista donna cosa consiglierebbe a una ragazza che vuole imparare i ferri del mestiere?**

Non ho da dare consigli diversi da quelli che darei anche a un ragazzo. Su questo non faccio distinzioni.

**Allora come spiegherebbe a un giovane la professione?**



**Salvador**, di Oliver Stone (1986)

Sisti, del quotidiano *L'Avvenire* e del suo inserto per ragazzi *Popotus*, a parlarci di giornalismo, questa volta in un libro di divulgazione per ragazzi. *Visto si stampi: viaggio nel mondo del-*

*l'informazione: come nasce un quotidiano* (San Paolo edizioni, 2010) è l'esplorazione del mondo del giornale quotidiano, dal rito mattutino della riunione di redazione all'impaginazione, alla stampa sino all'edicola dove il giornale, nato velocemente, altrettanto ve-

locemente si consuma, invecchia e muore. Anche Laura Montanari e Fabio Galati, un'altra coppia di giornalisti, scelgono di raccontare il quotidiano in un libro di divulgazione – *Il mio giornale: manuale per giornalisti in erba* (Lapis, 2008) – che privilegia, però, il "come si scrive". Ed ecco comparire la regola base che studia ogni praticante, il "chi come dove quando e perché" che l'articolo dovrebbe contenere sin dalle prime battute. Allegato al libro, un software di impaginazione per costruirsi il proprio giornale di classe.

Si scrive di carta stampata, mondo dei media, giornalisti. I bambini di oggi, in pochissimo tempo saranno i giovani e gli adulti di domani. Già ora sono una generazione totalmente immersa nel mondo virtuale, in quello spazio di elezione dei social network, dei blog, delle community, delle chat, definito da

Ci vuole un atteggiamento di base che suggerirei a un ragazzo come a una ragazza. Primo: avere opinioni forti, sia politiche che culturali. Altrimenti è come non avere un'ancora su cui far leva. Secondo: attenzione, non si deve però rimanere prigionieri acritici delle proprie convinzioni. Terzo: bisogna sempre valutare il punto di vista dell'altro. La famigerata obiettività dell'informazione non esiste. Ma sui fatti si può e si deve prendere in considerazione ogni sfaccettatura. Questo vale, in modo particolare, per il giornalismo che si occupa di politica, ma non solo. Si devono coltivare tutte le fonti. Incrociarle e verificarle.

**Oggi molti ragazzi filmano ciò che accade e lo documentano on line a disposizione di tutti. Un esempio sono gli scontri durante i cortei studenteschi a Roma lo scorso mese di dicembre.**

In quell'occasione c'è stato un ottimo esempio di giornalismo da parte degli studenti. I ragazzi hanno prodotto 25 video, hanno filmato le violenze, hanno documentato un po' tutte le sfumature dei cortei. E ci hanno aiutato a comprendere che, per esempio, c'erano divisioni fra gli stessi manifestanti.

**Dunque con Internet cambiano gli strumenti e cambia anche il giornalismo?**

La tecnologia aiuta, cambiano gli strumenti, abbiamo le



Lucia Annunziata "In 1/2 h" su Rai Tre

notizie sui telefonini, sull'Ipod e quant'altro. Ma la sostanza del mestiere non cambia. Oggi come in passato il giornalista è quello che opera l'intermediazione tra i fatti e il loro racconto. Non basta mettere in fila dei fatti; ci deve essere anche un "e dunque...". Si deve vedere, giudicare ciò che sta accadendo e raccontare.

**Lei da qualche anno fa in primo luogo televisione.**

Sono "nata" nella carta stampata. La tv però dà più indipendenza. Nei giornali, invece, siamo inseriti in una gabbia, in un certo senso. In strutture gerarchiche più rigide.

**Cosa butterebbe e cosa salverebbe del giornalismo?**

Butterei quel giornalismo fine a se stesso, che pensa allo *share*, che finisce col fare intrattenimento. Il nostro mestiere o è utile o non lo è. Per il resto salverei tutto: a me il giornalismo italiano piace.

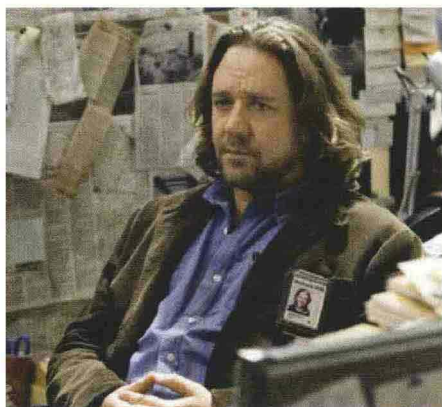
**Qual è lo stato di questa professione oggi in Italia?**

C'è un rinnovamento rispetto al passato, certamente anche grazie a Internet. Penso ai blogger, per esempio. Potremmo dire che in Italia nel

giornalismo fioriscono mille fiori. Quello cosiddetto di élite invece è finito. Un tempo facevi una faticaccia per scrivere su un giornale ed entravi in un circuito di pochissimi... oggi c'è una fioritura di possibilità: è, tutto sommato, una bella stagione.

molti un "maxi ambiente", con grande forza aggregativa, dove è sempre più sfumata la linea di demarcazione tra chi crea i contenuti e chi ne fruisce e dove il passaparola ha una forza moltiplicativa sconosciuta in passato. È un

*State of Play*, di Kevin MacDonald (2008)



mondo radicalmente diverso da quello in cui avviene la tradizionale produzione e fruizione delle notizie. In rete, invece, i ruoli sono continuamente scambiabili e mobili, l'informazione diventa più democratica ma anche più incontrollata. Rispetto a questo mondo l'editoria per ragazzi che si occupa di media, informazione, giornalismo sembra un passo indietro. Non che manchino i romanzi in cui si evoca questa realtà, da *Il Vangelo secondo Larry* (Fabbri, 2003) di Janet Tashjian, in cui un ragazzo che non rivela la sua identità esprime le sue opinioni in un sito web seguitissimo, a *Amiche a prima vista* di Giomila Yehya (Edizioni Paoline, 2007),

dove il blog diventa una sorta di intimo diario pubblico.

Tuttavia blog, chat, community, nell'editoria per ragazzi sembrano confinati in un territorio "privato", quello dello

**In rete l'informazione diventa più democratica ma anche più incontrollata. Rispetto a questo mondo l'editoria per ragazzi che si occupa di media e giornalismo sembra un passo indietro**

scambio ludico. E forse non potrebbe che essere così. Difficile pretendere dalle storie e dagli scrittori un'immagine nitida di un mondo della comunicazione e dell'informazione in così radicale trasformazione e sul cui futuro si interrogano da anni i grandi media di tutto il mondo senza avere, almeno fino a ora, dato o trovato risposte certe.